

OLIVO Via al piano da 300 milioni contro il batterio. Ma la disinformazione non si ferma

di **Lorenzo Tosi e Giuseppe Francesco Sportelli**

Xylella, la controreplica al complottismo

Più scienza e meno distorsioni della realtà: solo così si può far fronte all'avanzata dell'epidemia

La storia della Xylella in Puglia continua ad essere costellata da bufale mediatiche e tentativi di insabbiamento. Dopo un lungo iter è infatti arrivata dall'ultima Conferenza Stato-Regioni l'approvazione dell'atteso Piano da 300 milioni di euro. Mira a sostenere le azioni di contrasto al batterio come la lotta ai vettori e l'estirpo delle piante infette e interventi come il ripristino della potenzialità produttiva (reimpianti e riconversioni verso cultivar di olivo resistenti o altre colture, salvaguardia degli olivi secolari o monumentali, sostegno al reddito delle imprese agricole).

Fake news a ripetizione

Tutte azioni che continuano purtroppo ad essere messe in discussione dalle fake news diffuse da negazionisti e complottisti. Dopo l'uscita del docufilm «Legno Vivo – Xylella oltre il batterio» abbiamo ad esempio pub-

blicato nel portale l'online di Terra e Vita un articolo per contestare un'opera che appare costruita su una tesi preconcepita che nega tutte le evidenze scientifiche sulla malattia degli olivi creando confusione e disinformazione. Su richiesta degli autori del docufilm abbiamo pubblicato sempre online una rettifica che non modifica le nostre considerazioni. Contemporaneamente abbiamo pubblicato una controreplica (<https://terraevita.edagricole.it/olivicoltura/xylella-la-controreplica-al-complottismo/>), redatta grazie al prezioso contributo di **Pierfederico La Notte, Donato Boscia e Francesco Specchia** dell'Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante del Cnr ed **Enrico Bucci adjunct professor** presso la Temple University di Philadelphia (Usa) che ci hanno aiutato nella ricerca dei riferimenti bibliografici. Da questo documento, a cui si rimanda per i riferimenti bibliografici, emergono le considerazioni che ribadiamo in questo articolo.

Comunità scientifica compatta

La comunità scientifica è vasta e non dovrebbe sorprendere se una tesi non fosse condivisa del tutto. Tuttavia insistere su una presunta spaccatura sulle cause e sulle azioni da attuare per contrastare *Xylella fastidiosa* è un'enorme distorsione della realtà. Analizzando la produzione scientifica su Xylella e olivo a partire dal 2013 fino ad oggi si vede che un campione di 1000 fra lavori scientifici restituisce centinaia di gruppi di ricerca indipendenti che hanno scritto almeno un lavoro, di cui circa l'80% con almeno 2 ricercatori, per un totale di svariate centinaia di ricercatori. È una comunità scientifica in continua crescita di fronte alla quale i negazionisti, nella maggior parte dei casi senza lavorarci in prima persona, sono una sparuta minoranza. Un esempio viene dai numeri e dai contenuti dell'ultima conferenza europea su *Xylella fa-*



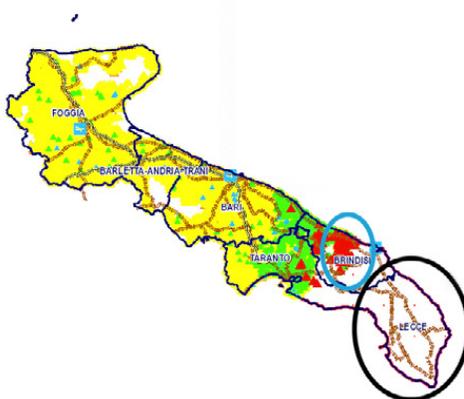
stidiosa organizzata da Efsa che si è tenuta ad Ajaccio lo scorso ottobre:

- 350 partecipanti di 41 diverse nazionalità,
- 55 presentazioni orali, 115 poster;
Praticamente tutta la comunità scientifica mondiale che lavora su *Xylella fastidiosa* e nessuna tesi divergente.

L'esistenza dell'epidemia

La maggior parte delle fake news sulla *Xylella* hanno un vizio di fondo: la negazione dell'esistenza dell'epidemia attraverso una maldestra e ossessiva interpretazione alterata dei numeri del monitoraggio. Una speculazione che deriva dalla mancata contestualizzazione di dati che sono raccolti, sotto la responsabilità del Servizio fitosanitario, per rispondere ad una specifica richiesta della Commissione Ue: determinare i confini dell'area infetta per contenerne l'ulteriore espansione. L'obiettivo non è infatti quello di inventariare le piante colpite nella zona definitivamente infetta. I monitoraggi sono invece effettuati: in zona cuscinetto (per definizione: zona senza batterio e confinante con la parte più esterna dell'epidemia) e nella zona di contenimento della «zona infetta» oltre che, in proporzione più contenuta, in zona indenne (a nord della zona cuscinetto), area anch'essa, per definizione, senza batterio. In questo contesto è normale attendersi che le percentuali di piante infette debbano essere pari a zero in "zona cuscinetto" (che per definizione è zona priva del batterio) e "indenne" e prossime allo zero in zona di contenimento. Inoltre considerato che in una parte del territorio adiacente alla zona di contenimento la presenza sia dei disseccamenti che, conseguentemente, del batterio era ancora estremamente ridotta (la parte più settentrionale dell'ovale celeste della figura 1), il Servizio fitosanitario ha ritenuto di comprendere anche questa zona nel monitoraggio a cavallo tra il 2018 e il 2019 con l'obiettivo di mantenere sotto controllo un comprensorio di alto pregio come la piana degli ulivi monumentali. In questa zona sono state campionate e analizzate 31.208 piante, di cui 779 sono risultate infette da *Xylella fastidiosa*, che corrisponde al 2,5% di piante infette sul totale. Il disastro, la catastrofe ambientale ed economica, inizia invece appena si supera la città di Brindisi in direzione sud: fino a Santa Maria di Leuca si percorrono oltre 100 chilometri attraverso un territorio devastato. È qui, nel territorio circoscritto dall'ovale nero della figura 1, che si trovano i 6,5 milioni di piante che a fine 2017 risultavano già gravemente danneggiate dall'analisi delle immagini satel-

Fig. 1 I dati del monitoraggio *Xylella* 2018/19



litari effettuate dai ricercatori del Joint Research Center, e in questo territorio non ci sono dati del monitoraggio.

La causa è la batteriosi

La maggior parte delle fake news mira a mettere in discussione la relazione causale fra *Xylella* e il disseccamento rapido degli ulivi. Un dato che invece è incontrovertibile e ampiamente documentato da numerosi articoli scientifici prodotti da diversi gruppi di ricerca di tutto il mondo, pubblicati a partire dal 2014, pochi mesi dopo la scoperta del batterio in Puglia. Questi studi riportano una solida correlazione tra l'infezione di *Xylella fastidiosa* sottospecie *pauca* e lo sviluppo della sindrome del disseccamento rapido dell'ulivo in almeno tre Paesi diversi (Italia, Argentina e Brasile).

Batterio di recente introduzione

Alcune fake news "complotte" sostengono la tesi dell'endemismo di *X. fastidiosa*. Ovvero che la sua presenza sia antecedente all'emergenza fitosanitaria in corso. Una menzogna smentita da almeno due studi fondamentali. L'analisi bioinformatica del genoma di *Xylella* effettuato da **Mathieu Vanhove** (Università di Berkeley) ha rilevato che la data più probabile della introduzione di *Xylella fastidiosa pauca* ST53 in Salento è il 2008. L'analisi di immagini satellitari effettuata da **Pieter Beck** del Joint Research Center ha evidenziato l'espansione sul territorio dei gravi disseccamenti (almeno 50% della chioma degli alberi disseccata) dal piccolo nucleo iniziale del comprensorio di Gallipoli del 2012 fino all'interessamento di circa 6,5 milioni di piante a fine 2017, con un trend in preoccupante crescita. Inoltre, la totale negatività dei campioni (tra l'altro raccolti tenendo anche

conto di segnalazioni di piante con sintomi sospetti e zone potenzialmente più a rischio) del monitoraggio condotto in tutte le Regioni italiane e nei territori della Puglia non demarcati, quindi per definizione indenni dal batterio da quarantena, indica che non esiste nessun endemismo.

La risorsa "resistenza"

Perfide illazioni cercano di mettere in discussione gli studi sulla resistenza o tolleranza al batterio *Xylella* delle cultivar Leccino e Fs-17 (Favolosa), arrivando a supporre una macchinazione per stimolare la conversione verso forme di allevamento dell'olivo più intensivo. La resistenza genetica è invece oggi l'unica speranza in mano ai produttori per poter riprendere la propria attività, e la sua validità è ribadita dalla dichiarazione ufficiale dell'Efsa pubblicata il 31 marzo 2017 dal titolo "*Susceptibility of Olea europea l. varieties to Xylella fastidiosa subsp. pauca st53: systematic literature search up to 24 march 2017*". Vedere macchinazioni segrete in tutto ciò è puro complottismo, dannose illazioni e congetture che non meritano ulteriori commenti.

Espianti fondamentali

Il tentativo di confutare l'efficacia di misure di lotta obbligatoria come l'eradicazione delle piante infette e delle piante suscettibili nel raggio di 100 metri è estremamente pericoloso. Per ribattere a tali tesi basta fare riferimento al lavoro di analisi statistica dei risultati del monitoraggio pubblicata su "Rendiconti Lincei" ad agosto 2019, in cui si dimostra come tale misura sia in grado di prevenire l'insorgenza del 98% di nuove infezioni.

Il catastrofismo paralizzante

Tutte le volte che, anche su queste pagine, abbiamo descritto un cambiamento nel modo di fare agricoltura (nuove tecniche, nuove colture, nuovi modi di affrontare il mercato, ecc) ci siamo immancabilmente imbattuti in qualche opinione negazionista più o meno organizzata, quasi sempre portata avanti da non agricoltori.

Il pericolo maggiore di chi indugia nel catastrofismo è che in fondo è per loro facile illudersi di avere ragione: basta bloccare chi cerca di trovare soluzioni e la catastrofe puntualmente si verifica. Per questo pensiamo sia molto più utile lasciare che la *Xylella* sia affrontata con i sistemi che la scienza ha dimostrato essere più efficaci. In modo che gli agricoltori possano rinnovare il ciclo produttivo delle proprie aziende ripiantando e reinnestando gli ulivi. ■